SICILIA - Scambio delle consegne ieri tra Bonfiglio e il nuovo presidente Piersanti Mattarella

La riforma regionale primo impegno della nuova maggioranza autonomista

Dovrà essere varata prima della ripartizione delle deleghe ai deputati regionali che sono stati eletti assessori - La giunta discute la data di convocazione dei comizi per il rinnovo dei 116 Consigli comunali scaduti - Giudizio PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Scambio delle consegne ieri mattina al Palazzo d'Orleans tra il presidente della Regione Piersanti Mattarella e il suo predecessore Angelo Bonfiglio. La cerimonia, che si tiene tradizionalmente all'indomani dell'elezione degli assessori, ha preceduto di qualche ora una riunione della Giunta — in corso mentre questa edizione va in macchina — con all'ordine del giorno la definizione della data di convocazione dei comizi per il rinnovo dei 116 Consigli comunali scaduti: le elezioni amministrative interesseranno in Sicilia 560 mila votanti. Le elezioni si svolgeranno in due domeniche successive: per alcuni comuni il 14 maggio, per altri il 28.

Intanto, la prima scadenza che la nuova «maggioranza autonomista» — sanzionata nella notte tra martedì e mercoledì, con il voto dei cinque gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, sui nomi dei 12 assessori — dovrà affrontare, riguarda l'avvio della riorganizzazione dell'esecutivo regionale. Si tratta della riforma della legge regionale 28 che ripartì 16 anni fa — secondo criteri inadeguati e legati al vecchio sistema clientelare e separato di gestione della cosa pubblica — le competenze degli assessorati. Attraverso il loro riordino si dovrebbero cominciare a rimuovere alcune paratie stagne che contrassegnano l'attività di governo: uno dei punti d'accordo riguarda, tra l'altro, l'unifica zione degli assessorati «Finanze» e «Bilancio», una soluzione che si muove nel senso di quella che venne prefigurata nel dibattito tra i partiti a livello nazionale per quel che riguarda i ministeri economici.

La riforma della legge 28 dovrà essere varata prima della ripartizione delle deleghe ai deputati regionali che sono stati eletti assessori. I «gullottiani», che avevano contrastato sino all'ultimo l'accordo, hanno fatto sapere di riprometterisi anche in futuro di mettere in discussione l'intesa. A tale resistenza si è aggiunta anche quella dei repubblicani. La scadenza per il varo della legge è al quanto ravvicinata: il presidente della Regione Mattarella il 3 aprile prossimo pronuncerà, alla Sala d'Ercole, le sue dichiarazioni programmatiche e contemporaneamente dovrebbe essere avviato l'iter parlamentare del disegno di legge.

Alle dichiarazioni di Mattarella seguirà un dibattito che dovrebbe sanzionare e precisare le caratteristiche profondamente nuove del processo che ha portato dopo tre mesi alla conclusione della crisi regionale, sulla base della formazione di una maggioranza autonomistica che per la prima volta comprende il PCI, assieme agli altri partiti democratici. Il PLI, che aveva votato il 9 febbraio per il presidente della Regione ed aveva partecipato all'avvio delle trattative, si era poi dissociato dalla maggioranza.

Il governo eletto martedì sera, formato da assessori democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, risulta quindi sorretto dalla maggioranza più ampia mai registrata all'ARS. Un comunicato che il direttivo regionale comunista ha diffuso poco prima delle elezioni chiarisce il senso politico di questa conclusione della crisi: «l'elezione degli assessori conclude il lungo e travagliato cammino che ha portato alla formazione di una nuova maggioranza e di un programma di rinnovamento autonomistico. Il superamento di vecchie formule di governo e dell'antica, pregiudiziale esclusione del PCI che hanno rovinosamente pesato sulla società siciliana non è stato ne facile nè indolore, ed è tuttora segnato dal limite dell'assenza dei comunisti dal Governo».

Il PCI, riaffermando l'esigenza e l'obiettivo di un governo di unità autonomistica (il più adeguato a soddisfare le esigenze della Sicilia) sottolinea il mutamento reale costituito dal superamento delle due aree di «governo e di programma», dalla sua esplicita presenza della maggioranza, dall'incontro e dalla collaborazione di forze diverse e su un piano di parità in tale maggioranza e, ancora, dal programma, rilevante per la concretezza di contenuti, scadenze e strumenti, e per l'affermazione di una politica di riforma della Regione.

Una prospettiva di reale mutamento — prosegue il direttivo — si è aperta infine per l'affermazione di nuovi strumenti di corretto rapporto tra l'indirizzo e l'esecuzione, tra il Governo e la maggioranza, attraverso il comune impegno ad uno stretto e permanente collegamento tra i partiti e i gruppi parlamentari della maggioranza nel lavoro legislativo di indirizzo e di controllo. Nuove garanzie — ricorda il direttivo comunista — sono date anche dall'affermazione di una maggiore collegialità di governo e dal superamento dei vecchi particolarismi assessoriali, dalla revisione della legge 28, in direzione della riforma amministrativa. La sanzione di questi risultati positivi si esprime nel parlamento siciliano attraverso l'elezione degli assessori. E' per questa ragione che i comunisti hanno dato il proprio voto ai singoli assessori.

Nel contempo il PCI esprime un giudizio critico su alcune scelte fatte, segnate dalla incapacità di uscire pienamente dalla vecchia logica, che non ha consentito un'adeguata rotazione e un adeguato rinnovamento degli uomini, corrispondenti alla necessità di dare pieno prestigio al governo della cosa pubblica, in un momento così grave per la storia della Repubblica. I comunisti eserciteranno tutto il proprio rigore perchè le nuove e maggiori possibilità vengano utilizzate per impedire che si ripetano scelte, atti amministrativi, comportamenti di assessori già denunciati in assemblea e per servire il risanamento dell'amministrazione, la moralizzazione dello spirito pubblico e il rinnovamento della Sicilia.

Braccianti forestali lucani al lavoro

A Perdu Melis annullato il permesso per disboscamento a cinque imprese

Fermate le ruspe nel bosco Per ora evitato lo scempio

E' intervenuta la forestale dopo la decisione dell'Ispettorato e la Sovrintendenza ai monumenti - La zona sottoposta a vincoli paesaggistici - Enorme operazione di speculazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Le zone interne non devono fare la stessa fine delle coste. La speculazione troverà nella mobilitazione della popolazione una grande resistenza. Gutturu Mannu rappresenta un patrimonio naturale inestimabile: per salvarlo siamo decisi a far valere i nostri diritti fino in fondo». Nelle parole del sindaco di Uta, Pietro Dessì, è espressa la volontà delle amministrazioni locali e delle popolazioni di salvare una delle ultime grandi foreste sarde dall'ennesima opera di speculazione.

I guasti provocati

Da tempo è battaglia durissima, cinque imprese hanno ricevuto una prima autorizzazione a compiere lavori di disboscamento in tutta la zona di Perdu Melis. Un vero scempio di piante cedue e del sottobosco, destinato a rovinare irrimediabilmente tutta la zona. I lavori però sono stati interrotti ieri dal l'intervento di una pattuglia di guardie forestali. L'ispettorato dipartimentale delle foreste ha annullato, infatti, il permesso concesso a suo tempo e ha disposto insieme agli ispettori della Sovrintendenza ai monumenti il controllo dei guasti provocati dalle ruspe. L'intervento è stato reso possibile proprio da una denuncia dalla Sovraintendenza alla quale spettava l'ultima parola, essendo sottoposta la zona a vincolo paesaggistico.

Lo scempio, dunque, per il momento è evitato. Ma fino a quando? Quali garanzie precise vengono date? E ancora Cosa si farà per valorizzare finalmente la foresta? Gli amministratori stanno vagliando alcuni provvedimenti che scongiurino una volta per tutte il pericolo del disboscamento. Si pensa soprattutto all'imposizione di vincoli paesaggistici su tutta la zona.

Un altro grosso pericolo è che la vicenda si trasformi — come già sembra accadere — in un enorme operazione di speculazione. Una parte della zona — l'ex tenuta Poli — è stata acquistata dalla società SAZOS per circa un miliardo di lire. Oggi si calcola che un esproprio da parte della Regione verrebbe a costare addirittura 5 miliardi come «equo indennizzo». Nonostante la buona volontà che sembra finalmente esserci da parte delle autorità regionali, rimangono dei gravi interrogativi sulla vecchia cessione della tenuta. Perchè è stata venduta così facilmente? Quali garanzie di tutela dell'ambiente erano state fornite? Anche per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio paesaggistico le difficoltà sono gravi.

Equilibrio ecologico

Capoterra, Uta e Assemini, i tre comuni maggiormente interessati al rilancio della zona, che si battono in prima fila perchè non venga alterato l'equilibrio ecologico, possono fare ben poco. Al momento i vigili disponibili sono appena tre: non esiste neppure un mezzo in grado di raggiungere le zone più impervie. Il comune di Uta ha pensato all'assunzione di alcuni giovani disoccupati da destinare alla sorveglianza della foresta, ma anche per questo i fondi non ci sono. Dei progetti previsti dalla legge 285 nessuno sa più che fine abbiano fatto. Lo stesso discorso vale per le strade e le comunicazioni. La SAZOS non ha mai compiuto lavori di ripristino delle strade, che pure aveva promesso alle autorità regionali.

Senza alcuna autorizzazione invece la società ha pensato di costruire i suoi locali abusivi per «le scrofe partorienti»: il comune di Assemini ha presentato immediatamente una denuncia alla procura della Repubblica. La disputa tra privati e Amministratori comunali dunque prosegue.

Sulla questione della foresta si è intanto creata nella zona una grossa mobilitazione delle popolazioni e dei lavoratori. C'è la coscienza che un'opportuna valorizzazione del luogo potrebbe far sorgere una prospera industria turistica. Camping e punti di ristoro, senza alcuna alterazione della foresta. E, soprattutto, posti di lavoro in un momento in cui ce n'è urgente necessità.

Paolo Branca

Grave la situazione a Foggia e nella provincia

Primi 85 alloggi per i senzatetto ma il problema-casa rimane

Oltre 144 le famiglie alloggiate in alberghi - Ritardi e inadempienze dell'amministrazione comunale

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I problemi dei senza tetto e degli allocati in condizioni precarie, unitamente all'urgenza di dare maggiore speditezza ai programmi edilizi dello IACP sono oggetto di dibattito a livello comunale tra le forze politiche. La situazione della casa nella provincia di Foggia e nel capoluogo in particolare è abbastanza pesante. Secondo alcuni dati forniti dall'amministrazione comunale (che vanno attentamente vagliati per evitare favoritismi e clientelismo) le famiglie dei senza tetto del solo capoluogo sarebbero 144, alloggiate nei diversi alberghi cittadini, l'ex Villa Rosa, il collegio Kennedy, le scuole di via Ascoli e del Parisi. I programmi attuativi in corso riguardano in gran parte il risanamento di Borgo Croce. Attualmente gli IACP hanno disponibili 85 alloggi che sono pronti e con i quali si dovrebbe far fronte alle esigenze dei senza tetto attraverso un rigoroso esame delle loro condizioni.

La sistemazione provvisoria dei casi urgenti (che pure vanno esaminati con rapidità) non basta a risolvere la situazione che è ormai sull'orlo del collasso. Occorre una sana utilizzazione di tutte le risorse disponibili, e soprattutto servirsi di tutte le possibilità che la vigente legislazione in materia edilizia offre ai comuni. A questo proposito occorre dire che l'amministrazione comunale di Foggia non si è mossa con tempestività ed adeguatezza. Non si può certo pensare di risolvere la situazione, come ha fatto la giunta, con l'acquisto di alcuni immobili da destinare a casa parcheggio (per altro di dubbia utilità). C'è bisogno di reperire al più presto i suoli necessari per dare un maggiore impulso ai programmi dell'IACP ma soprattutto per mettere nelle condizioni di potere operare le decine e decine di cooperative che attendono da molti anni aree per poter iniziare programmi edilizi. In questa direzione bisogna agire con maggior concretezza utilizzando i piani particolareggiati, e ci riferiamo soprattutto all'ampliamento della 167.

E' necessario quindi che l'amministrazione comunale incominci a vagliare concretamente i suoli attualmente disponibili per poterli assegnare con estrema urgenza: hanno fatto richiesta da molto tempo, per vedere poi come tempo, per vedere poi come far marciare con maggiore rapidità il piano particolareggiato riguardante la 167.

Sono queste le questioni di fondo da risolvere se si vuole dare un contributo positivo alla soluzione di una piaga sociale che per la città di Foggia rappresenta un ostacolo notevole allo sviluppo economico e sociale della collettività.

Roberto Consiglio

SICILIA

Soppressa la ferrovia tra Ribera e P. Empedocle

PALERMO — Da ieri un altro pezzo di ferrovia siciliana è definitivamente stato soppresso. Quasi 70 km. di binario a scartamento ridotto della linea Ribera - Porto Empedocle verranno smantellati dopo 80 anni di vita. L'ultimo trenino, partito alle 22,30 di martedì dalla stazione di Porto Empedocle e giunto a Castelvetrano in territorio della provincia di Trapani nella mattinata.

La decisione è stata presa in seguito alla vetustà della strada ferrata ed alla esasperante lentezza dei convogli che procedevano a non più di 50 km. orari. Poche speranze si nutrono anche per l'altra metà del tratto di ferrovia che si trova in analoghe condizioni.

Per difendere l'esistenza della linea nei mesi passati si erano tenacemente battute le popolazioni della zona che hanno chiesto invece un potenziamento e un rinnovamento dei collegamenti per ferrovia. Il primo passo dello smantellamento era stato compiuto due anni fa. Come l'eliminazione del tratto che da Agrigento porta a Porto Empedocle: l'occasione era stata una serie di frane che avevano bloccato il percorso. Il servizio sostitutivo già da ieri è svolto da pullman dell'Azienda Siciliana trasporti che osserveranno gli stessi orari dei treni.

SARDEGNA

Arrestato un funzionario per truffa alla Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ennesimo tentativo di truffa ai danni della Regione sarda ha portato all'arresto di un funzionario regionale. Si tratta di Paolo Altieri, 55 anni, del Consorzio regionale sanitario della lotta contro i tumori. L'accusa riguarda l'alterazione di alcuni mandati di pagamento emessi in suo favore, e di aver incassato un prestito di circa 720 mila invece delle 120 mila concesse.

La vicenda è venuta alla luce nel quadro di un'inchiesta amministrativa da parte del commissario straordinario del consorzio.

Paolo Altieri, segretario del «Comitato amministrativo dei fondi per l'integrazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti di ruolo», non aveva saputo spiegare diverse irregolarità nel bilancio di certe operazioni. I sospetti hanno portato all'intervento della magistratura. L'attento esame delle pratiche ha fatto venire a galla diversi mandati di credito alterati.

Il funzionario, rinviato a giudizio, ha confessato solo in parte le accuse addebitategli. In particolare ha sostenuto di aver provveduto a pagare per intero il prestito che si era «indebitamente» procurato.

BASILICATA - E' un primo segno di programmazione

Forestazione: interventi della Regione per quasi 17 miliardi

Saranno garantite ai lavoratori forestali 585 mila ore lavorative (rispetto alle 470 mila dello scorso anno) - L'impegno della Comunità montana

Nostro servizio

POTENZA — A 16 miliardi e 300 milioni di lire ammonta l'intervento per la forestazione in Basilicata per l'anno 1978 in base al piano approvato nell'ultima riunione del Consiglio regionale. Saranno garantite ai circa 7 mila lavoratori forestali 585.495 giornate lavorative, rispetto alle 470 mila giornate effettuate e ai circa 11 miliardi spesi nel 1977 e alle 451.719 giornate effettuate nel 1976.

Un primo avvio di programmazione, per evitare il solito intervento a pioggia che si veniva rivelando sempre più improduttivo, è stato messo in atto. Infatti il piano destina i fondi per comunità montane e zone (16 in totale) utilizzando parametri riferiti alle superfici territoriali e boscate e alle giornate lavorative del 1976, col risultato di una maggiore incidenza nelle zone interne ed un certo riequilibrio dell'intervento.

Nello stesso tempo si è demandato alle Comunità montane e ai comuni riuniti in zone la scelta ubicazione della forestazione, nell'ambito zonale, prevedendo così una certa pendolarità della manodopera e garantendo comunque ai lavoratori forestali di ogni comune il livello delle giornate lavorative raggiunte in passato. Buona parte delle Comunità montane sta seguendo l'indicazione del piano, altrove si riscontrano difficoltà.

Nel dibattito in Consiglio regionale è stato ribadito che bisogna reperire i fondi per la pendolarità necessaria della manodopera. Il compagno Barberino ha sottolineato nel suo intervento il traguardo positivo raggiunto, quale risultato dell'iniziativa e della lotta per la programmazione democratica e le deleghe. Ha anche criticato i ritardi e il mancato rispetto dei tempi proprio in materia di delega della forestazione alle comunità montane, che doveva essere data entro la fine del 1977 in base agli accordi programmatici. E' da augurarsi che così come si avvicina la data per la delega ai comuni per le opere di civiltà nelle campagne, possa dirsi anche presto per la delega della forestazione.

Il problema grosso che deve essere affrontato è quello di un piano complessivo per l'occupazione in agricoltura, per il controllo del collocamento ed il vincolo degli investimenti e dei contributi all'occupazione agricola. E qui bisogna vincere le perplessità che ancora si riscontrano nell'atteggiamento dell'assessorato all'agricoltura.

Già quella parte dei fondi per la forestazione, derivanti dalla CEE, bisogna investirla per la riconversione della qualifica professionale, per i lavoratori che da forestali possono dedicarsi alle colture irrigue. Bisogna inoltre utilizzare seriamente i terreni demaniali.

Il Consiglio regionale ha anche discusso la mozione sul piano agricolo alimentare presentata dal gruppo comunista ed illustrata dal compagno Lettieri. A conclusione del dibattito è stato approvato un ordine del giorno con il quale: 1) si impegna la giunta regionale ad elaborare i piani di settore (zootecnia, irrigazione, forestazione, ortofrutticoltura, colture arboree mediterranee); 2) a predisporre un piano di ricerche e di assistenza tecnica; 3) a fare delle Comunità montane il punto di riferimento dei piani e a coinvolgere i lavoratori agricoli nelle loro organizzazioni professionali e sindacali.

Francesco Turro

Intensa attività del Consiglio regionale abruzzese

Operante la nuova legge sulla salute in fabbrica

Approvata anche la legge per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti - I provvedimenti per l'assistenza familiare

L'AQUILA — Da ieri mattina, con il voto unitario espresso dal Consiglio regionale, la legge che regola le norme per la tutela della salute dei lavoratori negli ambienti di lavoro (di cui abbiamo dato ieri, mercoledì, un'ampia illustrazione) è un fatto compiuto. Nella stessa seduta di ieri l'Assemblea regionale ha approvato anche le controdeduzioni alle osservazioni del Governo in merito alla legge per la istituzione del servizio per l'assistenza alla famiglia, all'infanzia, alla maternità e alla paternità responsabile (consultori familiari). L'importanza di questo provvedimento risiede in due aspetti strettamente connessi tra di loro: la definizione dei criteri e degli obiettivi del servizio per l'assistenza alla famiglia, concepiti «nel quadro della programmazione socio-economica»; nel fatto, politicamente rilevante, che la legge costituisce un importante punto d'approdo unitario delle forze politiche democratiche tanto diverse per esperienza storica e ispirazioni ideali.

Proseguendo nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, il Consiglio regionale ha quindi licenziato un'altra legge: quella che sancisce le norme degli interventi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei soggetti in stato di tossicodipendenza. Anche questa legge, già osservata dal Governo, è passata con il voto unitario dei gruppi democratici. Il Consiglio ha espresso poi parere favorevole alle richieste avanzate dalla Montedison di Bussi alla Cassa per il Mezzogiorno di un finanziamento agevolato di un miliardo e 779 milioni e di un contributo in conto 5 miliardi 680 milioni (per realizzare un investimento globale di 14 miliardi e 700 milioni) considerato nell'ambito di iniziative industriali di grande dimensione.

E' stata infine data lettura di una interpellanza del gruppo comunista in merito alla strada trans-colline Apruttina. Della presa di posizione del gruppo comunista daremo un'ampia informazione nella nota di domani.

Una volta fuori degli istituti di assistenza la difficile ricerca del lavoro

E quando si esce, quale futuro?

IGLESIAS — Pubblichiamo un intervento di Alberto Sechi, educatore nell'Istituto Enaoli di Iglesias, impegnato in una lotta per il recupero dei giovani «diversi». Ora che si parla finalmente di applicazione della 285 nella nostra isola, quali prospettive si aprono per le centinaia di giovani degli istituti? La risposta di Alberto Sechi non è schematica: apre però degli spazi di speranza che, per fruttare, richiedono un impegno «creativo» da parte delle forze che stanno lottando per la rinascita della Sardegna.

Franco A.: frequenta la prima media, ha quindici anni. Viene ritirato da scuola nel corso dell'anno per motivi «comportamentali». Orfano di madre e con padre «irreperibile», non ha un parente che sia in grado di occuparsi di lui. Ora frequenta un corso di qualificazione professione in attesa di un improbabile inserimento nel mondo del lavoro. Dall'età di sette anni è ospite di vari istituti assistenziali e psicomedico-pedagogici.

Antonio D.: vent'anni. Licenza elementare. Emigrato nel continente in cerca di lavoro, dopo quindici anni di collegi e istituti vari, perché orfano di entrambi i genitori.

Michele S.: diciassette anni. In attesa di giudizio per molteplici reati. Orfano di padre, ha il pendolare dalla Sardegna da un istituto all'altro da quando aveva dieci anni. Si arrangia con lavoretti diversi, in cerca di un posto stabile, unica possibilità per costruirsi un nucleo familiare.

Sono tre brevi storie, simili tra di loro. Per chi lavora negli istituti assistenziali, sono tre storie come tante altre. Sono quei giovani che la società, con facilità, classifica come «disadattati». Ma anche giovani alle prese col problema del lavoro. Possibili clienti della 285. E' un mondo enorme, ancora inesplorato, quello dei ragazzi ospiti delle istituzioni, che la falsa coscienza di una società e di uno Stato assistenziali, conserva come riserva sempre disponibile per le proprie operazioni di clientela e di sfruttamento.

Sono ancora 300 mila (di cui la metà «normali») i minori ospiti di istituzioni tra cui quelle dei vari «Celestini» e «Pagliuche» non sono che la punta dell'iceberg. Di un iceberg entro cui prosperano enti pubblici e privati, congregazioni religiose e «misericordie», ospedali psichiatrici e centri psicopedagogici. Chi ha detenuto il potere in questi trent'anni ha voluto investire migliaia di miliardi in un sistema di assistenza che fa dello sradicamento dell'individuo dal proprio «vissuto» ambientale e personale, la condizione della sua riproduzione. Si è fatta questa scelta, anziché destinare le risorse alla liberazione delle capacità creative degli strati più oppressi.

Il pregiudizio pseudo caritatevole e paternalistico per cui la permanenza in queste istituzioni avrebbe favorito la «sistemazione» dei giovani svantaggiati, si è sposato con l'esigenza del sistema produttivo di costituirsi enormi eserciti di riserva. Il risultato è stato l'espulsione e l'esclusione dalle attività produttive di ingenti masse di giovani, di anziani, di «diversi». Anche questi giovani, orfani, illegittimi, e «minorati» fisici o psichici, e sempre provenienti dagli strati più diseredati della società, dalle famiglie più povere (spesso e volentieri smembrate dal l'assistenza pubblica e privata), confluiscono in quella che Bisaglia chiama «la maggioranza deviante», esclusa dal lavoro e contenuta nelle aree di parcheggio della dipendenza e della improduttività.

Quanti sono questi giovani in Sardegna? Un censimento non è possibile al cento per cento: gli istituti privati formano un arcipelago in gran parte misterioso.

Quali prospettive si aprono, nell'isola, per una utilizzazione produttiva di questa grande forza lavoro emarginata?

Forse la 285 può essere una occasione importante. Di sicuro non è sufficiente. Il primo obiettivo è quello della conoscenza, disegnare i confini dell'arcipelago. Certo, una cosa è sicura: nella rinascita — trasliamo un vecchio slogan dc — ci deve essere un posto anche per loro.

Alberto Sechi

Operai della Siderurgica occupano la Regione

POTENZA — Occupato da: lavoratori della Siderurgica Lucana il palazzo della giunta regionale di Basilicata. Dopo una assemblea svolta all'interno della fabbrica gli oltre 700 operai hanno dato vita ad un corteo per le vie della città e presidiato pacificamente, per tutta la giornata, alcuni uffici del palazzo del governo regionale.

La mobilitazione promossa da consiglio di fabbrica vuole porre alla attenzione del massimo ente locale e dei partiti democratici i drammatici problemi dell'assetto settoriale del più grande complesso siderurgico lucano.

Come è noto, tra due mesi scade il provvedimento di amministrazione controllata concesso dal tribunale di Potenza, e se non si trova una soluzione di gestione verrà proclamato il fallimento con la conseguente perdita del posto di lavoro.

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - Corso Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 434245
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302

»BRINDISI CITY« Centro citta' tra le vie De Gasperi_Dalmazia_Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI_UFFICI_COMMERCIO_TURISMO_BANCHE
BUSINNES CENTER_LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI_VIA DALMAZIA 1_BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406